

## Concerto per flauto

Firenze si risvegliava dai festeggiamenti di fine anno con un problema che aveva fatto il giro del mondo. Era il Gennaio 2050, ma la bomba era deflagrata rumorosa già alla fine del '49, concentrando sulla città l'attenzione delle massime autorità in materia. La città era un tesoro mondiale da salvaguardare, e visto quello che stava accadendo, la stampa e le televisioni di tutto il mondo andate in fibrillazione, avevano congestionato la ricezione alberghiera di mezza regione. Firenze negli ultimi trenta anni del terzo millennio aveva messo in atto delle soluzioni avveniristiche con lo scopo di preservare il patrimonio artistico avuto in dote dalla storia. La città si era regalata il lusso di consentire l'accesso solo alle auto alimentate ad ariajet di ultima generazione. A differenza delle altre realtà italiane, a Firenze si poteva circolare solamente nella versione più evoluta del jet, tale sviluppo aveva consentito la viabilità attraverso l'avanzamento su un cuscinetto d'aria. L'introduzione di questa nuova tecnologia aveva cambiato il volto e l'aria della città, le auto che generavano il cuscinetto d'aria con cui si muovevano, non avevano più bisogno del contatto tra la ruota e la strada. Era stata eliminata ogni possibile vibrazione, niente più rumore di rotolamento sull'asfalto o peggio ancora sulla pietra serena. Firenze si era liberata definitivamente dall'inquinamento acustico, e con i nuovi motori aveva risolto i problemi dei rumori e delle emissioni nocive. Aveva fatto di più il nuovo sindaco, aveva eliminato l'uso del clacson. Le auto erano dotate di una luce a microonde che procurava al passante colpito preventivamente, un prurito di avvertimento. Questo silenzio aveva evidenziato però il problema di cui il mondo intero si stava occupando. La città era stata rimessa a nuovo, i marmi lavati e i turisti educati all'uso di speciali pantofole non abrasive che rispettavano il suolo calpestato. Era diventato un gioiello del passato in un futuro diventato presente. Era diventata una città illuminata da una bellezza morbida, un affascinante mantello di ovatta che le cadeva addosso come la seta. Era stata dismessa in quell'anno anche la tramvia inaugurata esattamente

quarant'anni prima. Era stato ripensato il trasporto pubblico proprio in osservanza del divieto di rotolamento a terra per qualsiasi materiale. Le nuove linee dell'Ataf scivolavano silenziose su cuscinetti d'aria, mentre sulla vecchia linea della tramvia fu istituito il primo percorso di trekking agevolato urbano. In quegli anni il Ministero della Sanità aveva denunciato dati preoccupanti riferiti agli studi effettuati sull'aumento delle malattie derivanti dalla vita sedentaria. Firenze aveva risposto attraverso l'iniziativa del sindaco più lungimirante della sua storia. Una volta smantellate, alle rotaie furono sostituiti i più moderni e veloci "tapirulan", silenziosi tappeti che permettevano ai cittadini di percorrere a piedi i vecchi tragitti della tramvia. Questo sistema di trasporto pedonale era utilizzabile unicamente camminando oppure correndo, e l'utilizzo era possibile solo se dotati di particolari calzature che attivavano il fascio trasportare. L'utilizzo passivo del sistema era monitorato da moderni controllori che emettevano le multe come un tempo succedeva con chi viaggiava senza biglietto. Non si poteva cioè essere trasportati, chi usufruiva del sistema doveva mantenere un atteggiamento attivo sui nastri. Questo aiutava la velocità di percorrenza e limitava i danni della vita sedentaria. Da quando era stato riconvertito il vecchio sistema della tramvia con la modernissima scivolovia, oltre alla normale circolazione veicolare era migliorata molto anche la circolazione arteriosa dei cittadini. I dati raccolti dopo un anno dalla sua inaugurazione avevano evidenziato Firenze come la città a più alto grado di sensibilità riguardante le problematiche legate al traffico, all'inquinamento e alla salute dei propri cittadini. Proprio in virtù di questa sua nuova anima efficiente ed ecologica, il mondo la guardava sotto una luce diversa, non più ammirata unicamente per i suoi monumenti e per le sue opere d'arte. Ecco perché il mondo agli inizi del 2050 si era riversato su Firenze con curiosità ma anche con preoccupazione. Il sindaco aveva sollecitato l'istituzione di un'equipe medica che lavorasse a turno ventiquattro ore a giorno. Lo scopo era dare delle risposte concrete a una città scossa da quello che nessuno, fino a quel momento riusciva a spiegare. Il silenzio ecocompatibile con l'esigenza di preservare la salute di monumenti e cittadini, era stato violato dal concerto per flauto. Alla fine del '49 si era cominciato a sentire tra la popolazione il disagio dovuto

all'impellenza di dover scoreggiare. Onestamente bisogna dire che si era sentito soprattutto il rumore, ampliato da quel silenzio di sottofondo che tradiva una patologia estesa ormai a tutta la cittadinanza. Scoreggiavano tutti e in giro non si sentiva altro. Dopo un mese la gente ci aveva fatto talmente l'orecchio, che riconosceva dal rumore il suo esecutore materiale, e dalla tonalità gli eccessi alimentari. L'aria era deteriorata a tal punto, che chiunque arrivava da fuori città, ne rimaneva disgustato. Il ristagno maleodorante, subiva il peggioramento continuo dovuto all'erogazione inarrestabile. Il getto a pressione cumulativa aveva raggiunto ormai i numeri della grande produzione. Si era formata sopra la città, una nuvola permanente di gas intestinali, che la mattina presto si ritrovava trasformata in brina sui vetri delle auto. La brina odorosa funzionava miracolosamente sugli orti. Era un fertilizzante naturale che aveva ridato vita all'usanza preistorica della coltivazione privata. Se prima era un'autentica rarità per amatori, un hobby di nicchia per la produzione d'essai dell'ortofrutta, con la brina scoreggina, l'orto era tornato al grande pubblico. Molte aziende che producevano disinfettanti profumati per il water, colsero l'occasione per lanciare sul mercato delle gabbiette che si applicavano sui vetri delle auto durante la pioggia. Era la rivisitazione per auto della più tradizionale versione da water. La Lines ideò un paio di mutande fono assorbenti, in grado di attutire del 50% i rumori molesti. Ne esisteva una versione più evoluta che prevedeva un sensore a bordo che una volta attivato dal passaggio del gas, rilasciava una soluzione in grado di abbatte forte gli odori. L'equipe medica aveva fatto una serie di considerazioni a 360 gradi. Si pensò da prima di valutare l'impatto dell'ariajet sulle funzioni dell'intestino, scartata da subito, dopo aver verificato, che l'utilizzo dello stesso in altre città non aveva procurato eguali effetti collaterali. Si virò allora verso una fantomatica sofferenza fisica di fronte alla diminuzione totale dei rumori, adducendo cioè alla brusca inversione dell'emissione dei decibel, il bisogno del corpo di sfogarsi scoreggiando. Qualcuno provò a spiegare una strampalata teoria che preveda come causa del problema, la tradizione gastronomica di mangiare i fagioli all'uccelletto. Secondo la quale l'uso secolare del legume, nella quotidianità della mensa fiorentina, aveva nel tempo deteriorato il corredo genetico. In realtà il pool di

scienziati brancolava nel buio, mentre la popolazione si riconosceva ormai dai rumori emessi e non più dal colore dei capelli o dalla propria fisicità. Molti avevano sfruttato la situazione per togliersi delle soddisfazioni. Succedeva spesso che a scuola, gli alunni rispondessero ai voti insufficienti dei professori, con delle rumorose proteste. Così come succedeva nei confronti delle forze dell'ordine dopo una multa. I tifosi della Fiorentina non inscenavano più i cori da curva come s'intendeva all'inizio del terzo millennio, ma una ben più rumorosa e sincronizzata scoreggia di massa. Il boato raggiungeva le Caldine, e quando a Firenze arrivava la Juve i tifosi amplificavano l'emissione sonora attraverso un involucro studiato apposta che si posizionava attaccato al sedere. Era stato sviluppato pensando al sacchetto per vomitare degli aerei, in questo modo passava i controlli all'ingresso, il boato potente allora, rimbombava fino a Pontassieve. Il sacchetto chiuso immediatamente dopo la scoreggia, intrappolava il carico odoroso di uovo marcio, che il tifoso organizzato utilizzava come moderna bomba puzzolente da lanciare sui tifosi avversari. Nel 2050 i muri della città erano privi di qualsiasi scritta, Firenze aveva le pareti perfettamente pulite, i writers erano stati disinnescati grazie allo sviluppo di una nuova generazione di spray. Era possibile lasciare solo scritte sospese in aria, lo spray non funzionava a contatto di nessuna superficie. Si poteva scrivere alla propria altezza, e secondo la durata che gli si voleva dare, si sceglieva il tempo indicato sulla bomboletta. Era possibile lasciare messaggi sospesi per un tempo variabile da un minimo di dieci minuti a un massimo di ventiquattro ore. La scritta terminato il tempo, si auto eliminava scomparendo senza lasciare nessuna scoria. I messaggi erano le classiche frasi d'amore, abbasso quello o quell'altro, storie di calcio, di corna con gli immancabili "tu sei una maiala di qua o un finocchio di là". Lo scettro del più gettonato però se lo giocava un evergreen come "Dio c'è" e il nuovissimo "A Fiorenza libera flatulenza". Poi era arrivato Marzo insieme alla tramontana che aveva ripulito Firenze dalla cappa gassosa, tre giorni di vento forte avevano centrifugato l'aria. Quella mattina la città si era risvegliata in un silenzio dal sapore di cloroformio, nessuna emissione dalla trazione posteriore. I culi si erano placati e il concerto per flauto rimaneva così solo un indelebile ricordo. Firenze aveva

finalmente digerito la decisione di quella fava di un sindaco lungimirante, che innamorato del futuro aveva vietato l'uso della famosa C aspirata. La città aveva finalmente reagito. Il divieto di aspirare la consonante, era maturato dalla convinzione del sindaco, che riteneva quella caratteristica troppo provinciale per una città così protesa verso il futuro. Il fattaccio aveva gettato la popolazione in una frustrazione psicologica senza precedenti. Fisicamente invece, la mancata aspirazione della C, aveva tolto il millenario equilibrio della percentuale d'aria nel corpo degenerando nella flatulenza. La città si placò solo quando decise di non accettare più tale decisione e nel farlo pensò di regalare la soluzione del caso all'equipe medica. Una dimostrazione di generosità che si manifestò in tutta Firenze attraverso le scritte sospese di ultima generazione. Di tutti i colori, grandezza e tempo di sospensione, divenne la scritta più amata dai cittadini. Un semplice ma efficace "Sindaho Hoglione".